

anno XX | n. 1 | aprile 2016

Cassa Rurale Alto Garda

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



www.cr-altogarda.net

sicurezza e banche | aspettando l'assemblea | regole e crisi bancarie | amici nuoto Riva Sandrose | verso la Mesopotamia | agraria di Riva | expo hotel | museo Alto Garda Segantini e Arco | il giro del trentino | la Fanciulla d'Arco | il servizio socio - assistenziale

Periodico di informazione quadrimestrale - Poste Italiane Spa - spedizione in A.R. 70%

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
viale Stazione, 3/B - Bolognaro
via Negrelli, 20/c - Vigne

BRENZONE

via F. Angeleri, 16 - Castelletto

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato, 15 - Pietramurata

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele, 13 - Nago
via Matteotti, 89 - Torbole s/G.

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 29
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari, 1 - Varone

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

PEC: info@pec.cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787

dialogo
APPUNTI DI COOPERAZIONE

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE

Chiara Turrini

COMITATO DI REDAZIONE

**Vittorio Colombo, Claudio
Omezzolli, Giorgio Stefanelli,
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA:

Foto di Giampaolo Calzà
(archivio Ingarda Trentino S.p.A.)

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

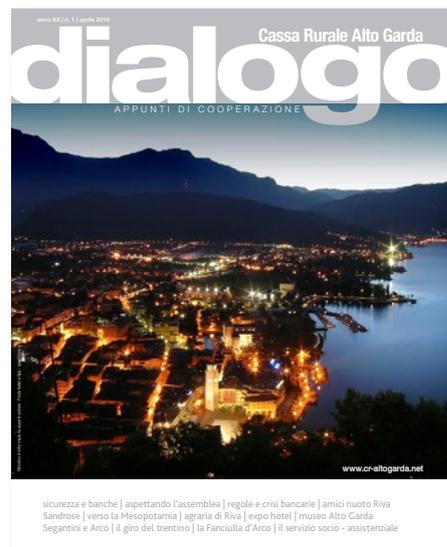
Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto

dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XX, numero 1
aprile 2016



l'editoriale del presidente

3 sicurezza e sostegno al territorio

banca

4 aspettando l'assemblea

6 le nuove regole europee sulla gestione delle crisi bancarie

associazioni

9 campioni di salvamento

Il team di Amici Nuoto Riva sul podio

**10 Verso la Mesopotamia
là dove manca tutto**

sociale

12 l'oasi rinasce con Sandrose

nuova vita per il lago Bagatoli

territorio

14 Agraria di Riva

il Frantoio ha mezzo secolo

anniversario

16 expo hotel

quaranta candeline per un'edizione da record

cultura

18 il MAG Museo dell'Alto Garda

20 Segantini e Arco

sport

22 il Giro del Trentino

taglia il traguardo delle quaranta edizioni

persone

24 la Fanciulla d'Arco

Luisa Zeni fra irredentismo, fumanesimo e fascismo

società

26 il servizio socio - assistenziale

a favore di tante persone

sicurezza e sostegno al territorio

di Enzo Zampiccoli

Per un risparmiatore, pensare alle banche significa apprensione. Le informazioni spesso anche confuse, i recenti avvenimenti di Istituti Bancari in crisi, l'introduzione frenetica di normative sempre meno chiare rendono tali timori più che legittimi.

Allora la domanda è: ma la mia banca sarà sicura?

Va premesso che in questo mondo di sicuro c'è ben poco; che il sistema bancario nazionale ed internazionale è legato da normative, spesso opinabili, ad una catena reciproca di garanzie, non solo di categoria, ma anche con Istituti di altre dimensioni e principi; e che l'eventuale crisi di una Banca può portare conseguenze negative, anche importanti, agli altri Istituti ed i recenti fatti lo hanno dimostrato.

Ecco allora, a parte le premesse di cui sopra, che per quanto riguarda la nostra Cassa Rurale Alto Garda, è possibile, con tutta onestà, tranquillizzare i soci e clienti. La nostra Cassa si presenta come un istituto molto solido ed assolutamente in regola con i parametri, i quali si dimostrano al di sopra degli standard richiesti dalle normative vigenti.

Una tradizione più che centenaria, una gestione sempre rispettosa dei principi di sana e prudente gestione e soprattutto un'etica nei rapporti che ha sempre distinto questo istituto fino dai tempi della sua fondazione: questi elementi ne hanno permesso un crescente rafforzamento, guadagnando sempre più la fiducia del territorio di competenza.

Certo, gli anni di crisi hanno creato anche nel nostro territorio alcune problematiche da risolvere. Ad esempio imprese e famiglie in gravi difficoltà, in particolare alcune società immobiliari, imprese edili, attività commerciali, vista anche la caduta quasi verticale dei mercati e del valore degli immobili. La Cassa ha sempre cercato di sostenere il territorio, nei limiti delle proprie possibilità. Magari anche facendo scelte o valutazioni che purtroppo non hanno avuto gli esiti previsti. Si è sempre però trattato di iniziative prese dal Consiglio di Amministrazione e dagli altri organi preposti nel limite del proprio mandato, con professionalità ed avendo ben presente i principi di buona gestione.

Può inoltre vantarsi di non aver mai proposto prodotti alla

propria clientela, tipo derivati piuttosto che obbligazioni subordinate, oppure prodotti finanziari di dubbie interpretazioni. Le grandezze economiche dimostrano quanto sopra descritto, ad esempio:

- le quote di mercato sono molto significative, infatti detiene più del 50% del territorio di competenza; questo dimostra la fiducia, la costante attenzione e vicinanza ai propri soci e clienti (circa 37.000 rapporti aperti con persone e società);
- il capitale di migliore qualità in rapporto alle attività di rischio (CET 1 ratio) è pari al 17,92%, a fronte del 12,3% del sistema bancario;
- i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore incidono sugli impieghi per il 10,72% e hanno un indice di copertura (pari al rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda) pari al 40,05%, valore che per le sofferenze sale al 62,75%;
- crediti garantiti al 74,9% da ipoteche su immobili;
- bilanci in costante utile di esercizio, che hanno permesso un rafforzamento del patrimonio, grazie anche e soprattutto ad un oculato contenimento ed attenzione ai costi.

Come anticipato nella precedente edizione di "Dialogo", il Consiglio di Amministrazione intende sottoporre al vaglio della prossima assemblea dei soci la fusione del nostro Istituto con la Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. In caso di approvazione, la nuova Cassa diverrà operativa dal mese di luglio prossimo.

È stato predisposto un piano industriale operativo dal quale emerge una valorizzazione più forte della struttura organizzativa. Ciò favorirà guadagni di efficienza ed importanti economie di scala nell'ambito dei costi e darà più sostegno alle realtà operanti anche nei territori con maggiore difficoltà; sarà salvaguardato il patrimonio non solo economico, finanziario ed occupazionale ma anche i valori sociali della cooperazione fondamentali delle nostre realtà.

L'aggregazione porterà un consolidamento ed un legame ancora più forte con i territori che sono contigui, a beneficio dei soci delle due realtà, della collettività e del mondo dell'associazionismo.

aspettando l'assemblea

istruzioni per la partecipazione all'assemblea generale dei soci della cassa rurale alto garda

- Possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel Libro dei soci da almeno novanta giorni. Il socio impossibilitato ad intervenire può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta (art. 25 dello Statuto), redatta sugli appositi moduli, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da dipendenti a ciò delegati dal Consiglio di Amministrazione, da un notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò per legge autorizzato.
- Il socio che intende conferire la delega ad altro socio potrà recarsi con la "Lettera di delega":
 - presso lo Sportello della Cassa Rurale ove intrattiene rapporti fino al giorno di svolgimento dell'Assemblea entro l'orario di apertura;
 - presso lo "Sportello deleghe" al Palazzo dei Congressi di Riva del Garda in occasione dell'Assemblea.
- Ogni socio non può ricevere più di una delega.
- I soci diversi dalle persone fisiche devono, al momento

dell'ammissione a socio, designare per iscritto la persona fisica, scelta tra gli amministratori, autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società, finché non sia stata ad essa formalmente comunicata.

- Ai sensi dell'art. 25 del Regolamento Assembleare, le proposte di candidatura per l'elezione delle cariche sociali, ai fini della iscrizione nelle schede di votazione, devono pervenire al Consiglio di Amministrazione almeno cinque giorni prima della data di svolgimento dell'Assemblea e devono essere sottoscritte da almeno venti soci. In relazione alla medesima carica ciascun socio non può sottoscrivere contemporaneamente più proposte alternative. Le proposte formulate da singoli soci in Assemblea devono essere consegnate al Presidente prima che egli dichiari chiusa la discussione sull'inerente punto all'ordine del giorno.
- I moduli per la presentazione delle proposte di candidatura sono reperibili presso la sede della Cassa Rurale Alto Garda.



informazioni logistiche

dove:

Palazzo dei Congressi
Parco Lido Riva del Garda

inizio registrazione:

ore 17.00 presentando il documento di registrazione allegato all'invito a partecipare all'assemblea

programma:

ore 18.00 Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dei soci a seguire cena riservata esclusivamente ai soci partecipanti

BUS NAVETTA 1 da:

Pietramurata (*Filiale - Piazza Mercato*)
Partenza ore 16.30

Dro (*Filiale - Via Segantini, 1*)
Partenza ore 16.45

Ceniga (*piazzale di fronte alla Chiesa*)
Partenza ore 16.50

Bolognano (*Filiale - Viale Stazione*)
Partenza ore 17.05

Nago (*fermata autocorriere*)
Partenza ore 17.15

Torbole S/G
(*parcheggio di via Matteotti*)
Partenza ore 17.25

BUS NAVETTA 2 da:

Ville del Monte
(*parcheggio ex Albergo Zanolli*)
Partenza ore 16.30

Tenno (*parcheggio ex Municipio*)
Partenza ore 16.45

Cologna
(*vicino alla Chiesa Parrocchiale*)
Partenza ore 17.00

Varone (*Piazza della Chiesa*)
Partenza ore 17.15

Vigne (*Filiale - Via Negrelli 20/c*)
Partenza ore 17.20

Arco (*Sede - Viale delle Palme*)
Partenza ore 17.25



AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa con sede in Arco sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE

indetta in prima convocazione per il giorno venerdì 29 aprile 2016 ad ore 8.00 presso il Palazzo dei Congressi di Riva del Garda - Parco Lido ed eventualmente in seconda convocazione per il giorno

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2016

AD ORE 18.00 PRESSO IL PALAZZO DEI CONGRESSI DI RIVA DEL GARDA - PARCO LIDO
per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 2015 e conseguenti obblighi informativi. Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, relazione del Collegio Sindacale e del Revisore legale. Approvazione del Bilancio e delibere conseguenti.
2. Governo societario: informativa all'Assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali.
3. Elezioni delle cariche sociali:
 - elezione di n. 4 Amministratori di cui uno eletto fra i soci residenti od operanti nel comune di Arco, uno eletto fra i soci residenti od operanti nel comune di Dro, uno eletto fra i soci residenti od operanti nel comune di Riva del Garda e uno eletto fra tutti i soci della Cassa Rurale;
 - elezione del Presidente e degli altri componenti del Collegio Sindacale.
4. Politiche di remunerazione: informativa all'Assemblea delle prassi di remunerazione 2015.
5. Determinazione dei compensi agli Amministratori ed ai Sindaci.
6. Determinazione ai sensi dell'art. 30, comma 2, dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti.
7. Determinazione ai sensi dell'art. 30, comma 2, dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio nei confronti dei singoli esponenti aziendali soci.

PARTE STRAORDINARIA

1. Approvazione ai sensi dell'art. 2502 del Codice Civile del Progetto di fusione per incorporazione nella Cassa Rurale Alto Garda - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, con le relative modificazioni dello Statuto Sociale e delega al Presidente dell'Assemblea ad apportare modifiche di carattere formale eventualmente richieste dalle competenti Autorità.

Arco, 29 marzo 2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Enzo Zampiccoli

le nuove regole europee sulla gestione delle crisi bancarie

a cura dell'area commerciale

a partire dal 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive), recepita in Italia dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015. Questa direttiva introduce in tutti i Paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi di banche e imprese di investimento, limitando la possibilità di interventi pubblici da parte dello Stato. In particolare, alle Autorità preposte alla soluzione delle crisi bancarie (in Italia, la Banca d'Italia - Unità di Risoluzione e gestione delle crisi) sono attribuiti poteri e strumenti per la risoluzione di una banca in dissesto o a rischio di dissesto al fine di garantirne la continuità delle funzioni essenziali.

Le nuove regole mirano a limitare il rischio di una crisi bancaria e, nel caso si manifesti, a risolverla con rapidità ed efficienza. Di conseguenza, sono state innanzitutto rafforzate le misure preventive a cui ogni banca dovrà attenersi anche in assenza di segnali negativi; tra questo rientra la predisposizione di un dettagliato piano, che prevede cosa una banca deve fare qualora si realizzino eventi avversi, evitando così di dover prendere decisioni affrettate in emergenza.

Se la crisi di una banca dovesse comunque manifestarsi, le Autorità di risoluzione avranno a disposizione un insieme di misure articolato, che prevede, quale ultima istanza, l'avvio della cosiddetta procedura di "risoluzione".

Il bail-in è uno degli strumenti applicabili in una procedura di risoluzione. Si attiva il bail-in se la banca è considerata rilevante in termini di interesse pubblico.

Alla luce di tale regola si ritiene contenuta l'eventualità che una Cassa Rurale possa essere oggetto di una procedura di risoluzione.

Conseguentemente, in caso di grave difficoltà di una Cassa Rurale, qualora le rafforzate misure di prevenzione delle crisi previste dal nuovo quadro normativo si rivelassero insufficienti, si applicherebbero le ordinarie procedure previste per i casi di non solvibilità.

Ad oggi, le difficoltà di singole Casse Rurali sono state risolte con l'intervento degli strumenti di protezione della Categoria che hanno consentito il superamento delle criticità, avvalendosi unicamente di risorse messe a disposizione dal Sistema del credito cooperativo.



Il bail-in prevede che le perdite delle banche portate a risoluzione dovranno essere assorbite da azionisti e creditori secondo una ben precisa gerarchia:



In caso di bail-in, ai depositi fino a 100.000 euro non succede nulla: fino a questa soglia, infatti, sono da tempo tutelati dai Fondi di Garanzia dei Depositanti del Credito cooperativo. La garanzia riguarda, oltre ai conti correnti, i conti di deposito (anche vincolati), i libretti di risparmio, gli assegni circolari ed i certificati di deposito nominativi, fino a 100.000 euro per depositante. In caso di rapporto cointestato a due persone, l'importo massimo garantito è di 200.000 euro.

I depositi oltre i 100.000 euro non vengono coinvolti automaticamente nel bail-in, ma possono esserlo solo nel caso in cui il contributo richiesto agli strumenti più rischiosi (azioni, obbligazioni subordinate, e così via) non fosse sufficiente a risanare la banca.

Sono soggette al bail-in tutte le passività, ad eccezione di alcune espressamente individuate, tra le quali:

- a) i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli fino a euro 100.000 (depositi a risparmio, conti correnti, certificati di deposito nominativi, conti deposito);
- b) le obbligazioni bancarie garantite (i cosiddetti "covered bond");
- c) le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria (il contenuto delle cassette di sicurezza, titoli o fondi detenuti in un dossier titoli, gestioni patrimoniali).

Le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima del 1° gennaio 2016.

le nostre garanzie

La Cassa Rurale Alto Garda appartiene al network delle Banche di Credito Cooperativo che rappresenta un sistema solido.

La solidità è misurata dal coefficiente di patrimonializzazione (CET1) che a giugno 2015, per le Banche di Credito Cooperativo, è mediamente pari al 16,2%, significativamente superiore a quanto rilevato nella media dell'industria bancaria italiana (12,1%).

Il CET1 della Cassa Rurale Alto Garda a dicembre 2015 è pari al 17,92%.

Assicurati la protezione e guida sereno.

AsSiDrive

La polizza auto che puoi
sottoscrivere presso
la tua banca*.

AsSiDrive è la polizza creata da Assimoco
in collaborazione con le Casse Rurali Trentine
per metterti al riparo dalle conseguenze economiche
derivanti dai danni involontariamente provocati
a terzi a seguito di incidente.



Marketing CCB 02/2016
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Fascicolo Informativo disponibile presso le filiali delle banche aderenti e sul sito www.assicuragroup.it
* Prodotto riservato ai correntisti delle banche collocatrici aderenti al circuito di Assicura Group.

È un prodotto di

campioni di salvamento

il team di Amici Nuoto Riva sul podio italiano della disciplina che simula un intervento di salvataggio

Generazioni fortissime in acqua, sia quando si tratta di nuoto agonistico, sia che si gareggi nelle simulazioni di interventi di salvataggio. Amici Nuoto Riva si è confermata vincente a livello italiano nella disciplina del salvamento, un tipo di competizione in cui gli atleti devono dimostrare abilità natatorie, velocità e cura nell'eseguire le manovre tipiche dei bagnini in azione. Da giovedì 4 a domenica 7 febbraio 2016, presso lo Stadio del Nuoto di Riccione, si sono svolti i Campionati Primavera-verili di Categoria di nuoto per salvamento. Vi hanno partecipato 101 società e quasi 1500 atleti. I ragazzi di Amici Nuoto Riva hanno portato a casa il titolo di campioni d'Italia a squadre nella categoria junior (per la cronaca: ha vinto con 286,25 punti di cui ben 50 di vantaggio sulla Gorizia Nuoto seconda classificata).

L'allenatore Nicolò Rigatti commenta positivamente i risultati dei suoi allievi: «Nella categoria Ragazzi Amici Nuoto Riva è vice campione italiana.

Lo stesso risultato dello scorso anno, ed è il terzo anno consecutivo sul podio nazionale in questa categoria, con 197,5 punti pur con le sole 26 prove di gara, contro le 72 dei primi classificati della Gym Sport Mania di Scafati (478,5 punti) e le 41 delle Rane Rosse di Milano terze con 177 punti».

«Riusciamo a confermare la nostra forza in queste fasce d'età dopo lo storico primo titolo ragazzi del 2014 a Gorizia, - continua Rigatti - conquistando ben 18 medaglie (8 ori, 6 argenti, 4 bronzi) nelle diverse categorie esordienti A, ragazzi e junior; a cui si aggiunge anche un record italiano (per la precisione il decimo della nostra storia)».

Un ottimo risultato, non solo agonistico: le tecniche di salvamento sono un'importante competenza per questi ragazzi, che hanno acquisito o stanno per acquisire il patentino di assistente ai bagnanti.



Squadra Junior Campione d'Italia:

Cristian Andreoli, Simone Baldessari, Fabiana Calone, Arianna Giovanelli, Alessandro Morbin, Maria Elena Morbin, Bruna Pesole, Davide Risatti, Elena Spagnolo; con le staffette complete da Ludovico Bonora ed Helene Giovanelli.

Squadra Ragazzi Vice Campione d'Italia:

Caterina Ballardi, Ludovico Bonora, Valeria Bortolotti, Sofia Gelosa, Helene Giovanelli, Anaise Sala, Alessia Zanetti.

Squadra Esordienti A:

Sabrina Calone, Chiara Carloni, Norris Kervatin, Emily Marsiglia, Beatrice Pellegrini, Eleonora Turrini.



Verso la Mesopotamia ha allestito un ambulatorio ginecologico in Iraq
È solo l'ultimo di tanti progetti dell'associazione

là dove manca tutto

di Chiara Turrini

ad Alqosh, cittadina di poche migliaia di abitanti nella provincia di Ninive, popolata esclusivamente dalla minoranza di cristiani caldei presenti da sempre in Iraq, si vive giorno per giorno. Lo stato centrale non esiste più, il temuto Isis dà battaglia mentre l'Occidente risponde con le bombe. Alqosh è stata risparmiata dalla distruzione totale: è strategica, vicino ad infrastrutture ed oleodotti, ma la gente, terrorizzata, è comunque fuggita, espatriata. In parte poi ritornata, intuito che l'onda di morte della guerra non avrebbe, per il momento, azzerato la città. Laggiù però il quotidiano è sospeso: l'unica istituzione rimasta è il parroco, padre Ghazwan Baho, che si trova a fare funzione di sindaco, di maestro, di direttore dei servizi.

Non esistono più neanche gli ospedali, ma anche grazie a un piccola realtà trentina le donne incinte sono meno sole.

«Purtroppo in questa situazione, si trovano ad essere isolate e troppo distanti da qualsiasi struttura sanitaria attrezzata, per questo stiamo lavorando per allestire un ambulatorio ginecologico in grado di assistere le partorienti», dice Annamaria Parolari, ginecologa di Arco fondatrice nel 2009 dell'associazione Verso la Mesopotamia, che si occupa di portare aiuti, soprattutto sanitari, nei Paesi del Vicino Oriente. Grazie a questa realtà, ad Alqosh sono arrivate strumentazioni fondamentali, banali e scontate negli ambulatori occidentali ma in Iraq rarità preziose.

«Ad Alqosh lavoriamo insieme alla Caritas spagnola - pro-



segue Parolari - poiché i prefabbricati da dotare sono due, uno con un generico ambulatorio per le esigenze di base, e l'altro, il nostro, per la ginecologia. Poi ovviamente avevamo la questione del personale, perché non c'erano ginecologi nella zona». E allora l'infermiera che lavorava in ambulatorio fino a prima dell'ultima fuga dall'Isis è andata in città per formarsi come ostetrica, e far fronte alle emergenze del paese della piana di Ninive.

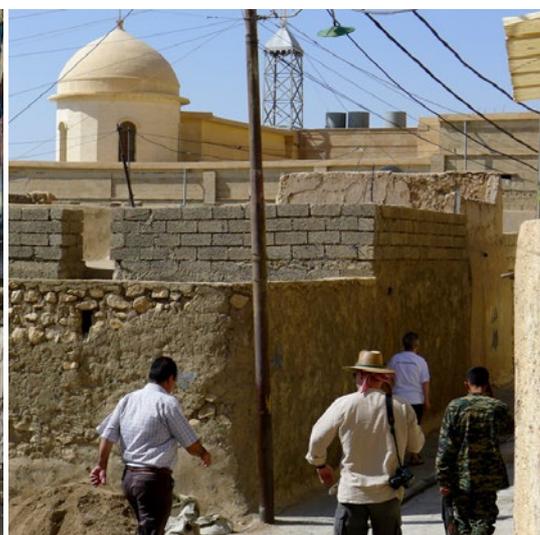
L'associazione Verso la Mesopotamia si è costituita nel 2009, co-fondata insieme a un altro medico, il dottor Francesco Pisciole. I primi interventi di aiuto sono andati in Libano, in Palestina, in Giordania, dove l'obiettivo del progetto, in collaborazione con l'associazione Un ponte per, era il sostegno psicologico a donne e bambini traumatizzati dalla guerra. E poi c'è la Turchia, dove ad Istanbul l'associazione collabora da anni con un'associazione di medici francesi. Là c'è un enorme campo profughi, sempre pieno e non da ieri, che raccoglie genti di varie etnie, ma soprattutto curdi. Là le condizioni sono molto precarie. «Andiamo dove ci sembra di vedere gente che lotta per ottenere un'autonomia, di governo, di identità, di diritti» dice Annamaria. Il primo progetto come associazione Verso la Mesopotamia è stato nel 2009, rivolto ai curdi del Kurdistan turco: allora furono erogate diverse borse di studio per le bambine che altrimenti, per sesso e per possibilità economiche, non avrebbero mai potuto andare a scuola.

«Un altro progetto che vale la pena citare è quello svolto in Palestina, dove intervenimmo insieme a un'altra associazione, che invece adopera lo sport per avvicinare comunità diverse» ricorda Parolari. «In quell'occasione ci recammo in Palestina insieme a questa associazione, che era composta



per lo più da ragazzi. A noi sta a cuore collaborare con altre associazioni, vogliamo unire gli sforzi. La buona volontà c'è dappertutto, ma serve anche concretizzare.»

Verso la Mesopotamia oggi opera ad Alqosh, un paese che resiste alla paura dell'Isis e delle bombe delle Potenze occidentali. Padre Baho, dal paese iracheno, scrive: «Per noi, rimanere qui significa dare una speranza a tutti i cristiani dell'Iraq, soprattutto, perché questa è l'ultima città della zona di Mosul non conquistata dall'Isis. È un segno di speranza! Questo non vuol dire che tutti vogliono restare: alcuni hanno già deciso di lasciare il Paese, ma nella maggioranza siamo qua e continuiamo fin quando possiamo». E anche grazie al sostegno italiano non sono soli.



la nuova vita del lago

l'oasi rinasce con Sandrose

al Lago Bagatoli una cooperativa sociale ha portato ristorazione, nuovi progetti e un'attenzione particolare al prossimo

di Chiara Turrini

al Lago Bagatoli non si va più solamente per pescare: ci si può gustare un tagliere in mezzo al verde o fare un pic-nic, oppure ancora partecipare a una delle tante sagre e feste organizzate dalla struttura. La valorizzazione dell'area si deve a ragazzi davvero speciali, seguiti da una cooperativa che è nata un po' per passione, un po' per caso e un po' per fortuna, e che oggi cerca maggiori spazi per perseguire la sua mission. Pensava che dopo la pensione si sarebbe trasferito in Asia, a godersi finalmente il caldo dopo una vita di lavoro. E invece Aldo Tettamanzi si è trovato al timone della cooperativa sociale che ha fondato due anni fa, Sandrose ("rosa di sabbia"), realtà che si occupa di inserimento lavorativo, nel campo della ristorazione, per ragazzi con difficoltà psichiche. Sandrose gestisce il bar tavola calda del Lago Bagatoli, la casetta per la pesca sportiva e la grande baita che può ospitare fino a 160 coperti.

La rosa di sabbia che dà il nome alla cooperativa è un'immagine potente: si tratta delle rose del deserto, fiori di gesso cristallizzato forgiati dalle condizioni climatiche del deserto («Mi ispirava, sono nato a Tripoli» confida Tettamanzi). Quasi come la situazione dei ragazzi con difficoltà psichiche, sindrome di down in primis, che si trovano ad essere sballottati dal vento degli stage ma senza mai sbocciare in una rosa del deserto. Sandrose nasce per far fiorire questi ragazzi plasmandoli nel turbino positivo del mondo del lavoro.

La ristorazione è il campo ideale per stimolare le loro capacità.

«Abbiamo preso in gestione il lago in aprile dell'anno scorso - spiega Tettamanzi - ma la burocrazia è il nostro principale nemico. Stiamo aspettando il via libera del Comune per trasformare la baita in un ristorante, il che ci permetterebbe di inserire stabilmente un'altra persona svantaggiata». Per il momento, comunque, Sandrose anima l'area del lago con feste a tema, in collaborazione con Trentino Catering. Come la sagra della polenta o la Festa del Pescatore, un appuntamento che vuole diventare fisso, ispirato dalla collaborazione con l'associazione Pescatori, e che mira a coinvolgere non solo appassionati di pesca ma anche aziende produttrici di attrezzature specializzate. Nel quotidiano invece la cooperativa sociale del Lago Bagatoli lavora grazie agli eventi ospitati dalla baita, che con i suoi 256 metri quadrati di spazio si presta ad accogliere gruppi. «Lo scorso anno abbiamo seminato bene: abbiamo ospitato sei matrimoni, cresime, comunioni e battesimi. La gente è sensibile al nostro modo di lavorare». I banchetti al Lago Bagatoli uniscono l'atmosfera familiare e lo scenario naturale al servizio ristorazione di Sandrose: ci sono tre ragazzi che lavorano stabilmente in cucina, una ragazza disabile che fa da supporto, occupandosi in particolare dell'attività legata alla pesca. In estate i ragazzi si moltiplicano, arrivando al lago per fare un periodo di stage e imparare una professione.

Per la bella stagione, Sandrose ha pensato di allargare il raggio d'azione, aprendo le strutture del lago a tutti i ragazzini. Lavorare con i giovanissimi per rinforzare il core business, cioè l'assunzione di ragazzi con difficoltà. «Abbiamo un progetto di campo estivo - continua l'amministrazione della cooperativa - una specie di gest che comprende colazione e posticipo. Vogliamo organizzare attività mirate a una educazione civica, ma anche pratica come corsi di cucina. E poi puntare sulla natura con percorsi didattici naturalistici».

Un altro obiettivo a cui la cooperativa sta lavorando è il fare rete, ossia la collaborazione con le diverse realtà simili che già operano sul territorio. Coinvolgere le altre cooperative per costruire qualcosa di più grande, insieme, è il sogno di Sandrose e del suo fondatore.

«Il desiderio poi è fare capire che il lago Bagatoli non è solo pesca. È anche ristorazione, è un luogo dove fermarsi e fare un aperitivo nel verde. Vogliamo farci conoscere al pubblico, perché solo così riusciremo a portare qui altri ragazzi con disabilità» dicono da Sandrose.



territorio

Agraria di Riva

il Frantoio ha mezzo secolo

ribalta nazionale televisiva con
“Melaverde” e “Striscia la notizia”



di Vittorio Colombo

Riconoscimenti e ribalta nazionale per l'Agraria di Riva del Garda che, a fine settembre dell'anno scorso, ha festeggiato il traguardo del mezzo secolo del Frantoio.

La giornata del 27 settembre 2015 ha segnato il primo momento di un calendario ricco di proposte ed iniziative, tutt'ora in corso, dedicato al raggiungimento di una tappa che unisce il secolo scorso al nuovo millennio: il 1965, l'anno di nascita del Frantoio, ai giorni nostri.

E' tutto un susseguirsi di vecchi ricordi e di emozioni sempre presenti per i tanti che li hanno vissuti e che possono raccontarli, dando spessore alla tradizione, all'impegno di tante persone che hanno fatto la storia della cooperativa agricola rivana che oggi, con progetti di respiro e investimenti tecnologici, consente di guardare con orgoglio e ottimismo ad un solido futuro. «Sono stati attuati - dicono i responsabili della cooperativa agricola, - accorgimenti studiati per ottenere il massimo da ogni oliva, per essere sempre più prestanti di fronte alle richieste del mercato e dei nostri clienti».

Il Frantoio di Riva del Garda nasce nel 1965. Nel 1998 è il primo a produrre olio extravergine di oliva Dop Garda Trentino, una delle prime Dop riconosciute in Italia. Nel 2009 il Frantoio viene certificato anche per il biologico. Sono oggi circa 80 i soci olivicoltori, ma il Frantoio lavora gran parte della produzione dei circa 1200 olivicoltori locali che conferiscono le olive e cedono ad Agraria il prodotto non destinato all'autoconsumo.

LA SCHEDA

Agraria Riva del Garda rappresenta il 65% circa della produzione di olio di oliva del Garda Trentino e controlla 85.000 olivi su 270 ettari.

Il Frantoio lavora annualmente dai 6.000 agli 8.500 quintali di olive per produrre dai 1.200 ai 1.400 quintali di olio extravergine, di cui 150/200 quintali sono certificati con la DOP Garda Trentino e circa 30 quintali con il Biologico.

Il ciclo di lavorazione del frantoio è di tipo continuo a tre fasi e partitario: ogni partita di olive è frantoziata sin-

golarmente in modo da ottenere solo l'olio prodotto da essa, separandolo dalle precedenti e dalle successive partite di olive. L'estrazione dell'olio avviene a freddo, ovvero a temperature inferiori a 27°C.

La società Cooperativa Agraria di Riva del Garda è stata scelta dalla Provincia Autonoma di Trento come azienda di riferimento per l'olivicoltura.

**CANTINA
FRANTOIO**
DAL 1926
AGRARIA RIVA DEL GARDA

Il ciclo di lavorazione del Frantoio è di tipo continuo a tre fasi e partitario: ogni partita di olive è frantoiata singolarmente in modo da ottenere solo l'olio prodotto da essa, separandolo dalle precedenti e dalle successive partite di olive. L'estrazione dell'olio avviene a freddo, ovvero a temperature inferiori a 27°C.

Numerose innovazioni tecnologiche, per migliorare qualità e quantità delle olive lavorate, sono state apportate in questi anni al Frantoio che oggi rappresenta un'eccellenza in tutta l'area del Garda e non solo del Garda.

«Grazie all'esperienza maturata, abbiamo messo a punto - spiega Furio Battelini, direttore tecnico di Agraria Riva - un sistema artigianale fatto su misura, che permette l'asciugatura dell'oliva pulita che entra in frantoio. In linea è stato aggiunto un altro frangitore, che lavora meglio e più velocemente. Inoltre è stato cambiato il sistema di pompaggio della pasta oleosa per consentire maggiore pulizia e separazione delle diverse partite, assecondando le svariate esigenze ed obiettivi produttivi. Anche le gramole sono state modificate per permettere una maggiore protezione dall'aria, con sensori che, oltre alla temperatura, quantificano la presenza di ossigeno e anidride carbonica. Infine, tutti i vecchi serbatoi in acciaio inox sono stati modificati per ottenere un lavaggio più semplice e una saturazione con gas». E i riconoscimenti nazionali ed internazionali si susseguono a premiare gli sforzi e l'impegno dei responsabili dell'Agraria. E, a conferma dell'apprezzamento acquisito, c'è la grande ribalta assicurata da trasmissioni televisive di grande diffusione. Così, domenica 10 gennaio scorso su Canale 5 è andato in onda il programma "Melaverde" e il titolo della puntata, animata dalla conduttrice Ellen Hidding, è stato non a caso "Oro Verde". Un'intera puntata è stata così dedicata alla storia dell'olio del Garda e della cooperativa Agraria di Riva divenuta oggi una realtà unica nel panorama dell'extravergine italiano. Le riprese hanno riguardato, tra l'altro, il processo di lavorazione in Frantoio; un'autentica lezione su defogliazione, lavaggio e asciugatura, sulle diverse tipologie di spremitura, su polifenoli e sanse, sulle straordinarie caratteristiche organolettiche dell'olio prodotto in Agraria con l'acidità ridotta al minimo e su altre innovazioni di prodotto come il recupero delle acque di vegetazione.

Dopo Melaverde, giovedì 21 gennaio, è stata la volta di Striscia la Notizia. Il popolare Tg satirico di Mediaset ha raccontato l'"innovazione" dell'Agraria di Riva del Garda all'interno della rubrica Paesi e Paesaggi curata da Davide Rampello, l'ideatore del Padiglione Zero di Expo 2015 di Milano. Attenzione particolare è stata posta al procedimento green che fa del Frantoio di Riva del Garda uno degli esempi più avanzati di processo ad alto risparmio di energia.

Agraria diventa perciò esempio virtuoso, modello esportare. Quanti milioni di metri cubi d'acqua si recupererebbero in Italia se tutti i Frantoi operassero come quello dell'Agraria di Riva? Ancora una volta Agraria di Riva del Garda si conferma realtà di punta del settore agroalimentare trentino grazie ad una tradizione di eccellenza che non teme di intraprendere percorsi innovativi e sa richiamare l'attenzione dei media nazionali verso un mondo, quello dell'Alto Garda, le cui ricchezze sono per molti ancora tutte da scoprire.



Oltre cinquecento espositori,
23.457 ingressi, +18% rispetto al 2015

EXPO HOTEL, quaranta candeline per un'edizione da record

di Vittorio Colombo

non ci poteva essere modo migliore per festeggiare il quarantesimo compleanno: l'edizione 2016 di Expo Riva Hotel, la fiera dedicata al mondo dell'ospitalità e della ristorazione professionale, si è conclusa con un bilancio che, nelle cifre e nei risultati in termini di consenso e di partecipazione, ha premiato l'impegno e la professionalità di Riva del Garda Fierecongressi.

Le cifre della manifestazione, che si è svolta nel quartiere fieristico di Riva del Garda dal 31 gennaio al 3 febbraio, sono da record: si sono registrati complessivamente 23.457 ingressi; un +18% rispetto all'edizione 2015.

34.000 mq. suddivisi in 7 padiglioni espositivi con 4 grandi aree tematiche: Indoor & Outdoor Contract, Coffee & Beverage, Food & Equipment ed Eco-Wellness & Consulting. È questa l'essenza che fa di Expo Riva Hotel un appuntamento imperdibile per gli operatori del mondo HO.RE.CA. (acronimo di Hotel-lerie-Restaurant-Cafè) che desiderano

essere aggiornati sulle novità e tendenze del settore. Dai 39 espositori della prima edizione agli oltre 500 dell'edizione record del quarantesimo e si guarda avanti. Le prospettive per il futuro sono incoraggianti. Nata in uno dei principali distretti turistici italiani, quello del Garda Trentino, Expo Riva Hotel è da sempre patrocinata da Federalberghi e Federturismo Confindustria ed è oggi, a buon diritto, una delle tre fiere di settore di maggior prestigio e partecipazione.

«I numeri da record di questa edizione - considera in sede di bilancio il presidente di Riva del Garda Fierecongressi Roberto Pellegrini - sono la conferma che ci sono le condizioni ide-

ali per un ulteriore salto di qualità. Penso all'estensione della comunicazione, da potenziare in modo più concreto sui vari campi dell'hotellerie, della ristorazione e dei pubblici esercizi, e anche a un allargamento "geografico" della fiera che dovrà rivolgersi a regioni vicine come l'Emilia Romagna, la Toscana e al centro Italia in generale. Sarà importante mantenere il target degli operatori di settore, oggi giunto a un 75% dei visitatori, evitando di "cedere" a tentazioni rivolte a un'apertura maggiore verso il pubblico generico che oggi rappresenta il 25% degli ingressi».

«Un altro elemento che ha contribuito a questo successo - aggiunge il direttore generale Giovanni Laezza - sono state le numerose iniziative indirizzate agli operatori tra cui nuovissimo format, già riconfermato per il prossimo anno, di Hospitality Days. Porre la massima attenzione sulle gestioni alberghiere del futuro sarà un altro degli obiettivi per la prossima edizione».

«Abbiamo notato - considera Carla Costa, responsabile Area Fiere - come tra gli operatori sia stata molta apprezzata l'inversione dei padiglioni, ossia lo spostamento del settore "Beverage" con quello "Eco-Wellness & Consulting", operazione che ha dato più "respiro" e visibilità a entrambe le categorie. Centrati anche gli obiettivi che ci eravamo posti con le due novità, sempre legate al mondo beverage, che hanno debuttato quest'anno: "RPM-Riva Pianeta Mixology", spazio riservato ai nuovi trend del bere miscelato, nato da un'idea del rivano Leonardo Veronesi, bartender tra i migliori d'Italia, e Solobirra rassegna dedicata ai micro birrifici del Trentino. In questo contesto, sono nati



anche i due concorsi "Solobirra" (per giuria tecnica e giuria popolare), coordinati dal sommelier ed esperto di birre artigianali, Romano Gnesotto, che ha premiato il birrifico Maso Alto di Lavis». Di fondamentale importanza i rapporti umani, di amicizia e di solidarietà che hanno contribuito alla crescita e all'affermazione di Expo Riva Hotel. Com'è giusto ed opportuno, dunque, c'è stato spazio anche per la festa, allestita al Palameeting. Un galà al quale sono stati invitati tutti gli espositori, ma anche amministratori, tecnici, presidenti della società e protagonisti, a diverso titolo di questi primi 40 anni della manifestazione. È stato proprio il tema dell'ospitalità quello messo in scena a margine della serata. Sul palcoscenico si sono susseguiti attori che, in una narrazione iniziata da un viaggiatore del '700 (con penna e calamaio) e conclusa da un turista del terzo millennio (con smartphone e mountain bike), hanno raccontato il loro soggiorno nel nostro Garda trentino. Ottocentotrenta gli ospiti a tavola, che, grazie alla sinergia creata con i 7 Istituti professionali trentini (Cfp di Riva, Ossana, Tesero, Primiero, Tione, Rovereto e Levico), hanno potuto godere non solo di un ottimo menu - in cucina c'era lo chef Rinaldo Dalsasso - ma anche di un servizio professionale e cordiale assicurato dai duecento ragazzi coinvolti. C'è stato tempo anche per premiare alcune delle ditte più fedeli ad Expo Riva Hotel. Primo fra tutti "Menù" con le sue 40 edizioni ed altre 11 aziende che hanno superato le 30 fiere: "Bauer", "Casa del Bambù", "Distilleria Marzadro", "Four Stars", "Greci", "Jolly Garden Arredamenti", "Pregis", "Rodella", "Omkafe", "Winterhalter". Expo Riva Hotel, spente le quaranta candeline, guarda ad un futuro che, considerate potenzialità e premesse, non potrà che essere all'insegna di nuovi traguardi e nuovi record.



cultura

il MAG

Museo dell'Alto Garda



di Romano Turrini

Il MAG con le sue due sedi, il Museo di Riva del Garda e la Galleria Civica "G. Segantini" ad Arco, rappresenta la presenza più significativa nel panorama artistico e culturale dell'Alto Garda. Operando nella logica di unire risorse, energie e progetti, le amministrazioni comunali di Riva del Garda e di Arco hanno creduto in questa realtà che è in continua crescita ed evoluzione.

Il Museo di Riva del Garda, nel maestoso edificio della Rocca, consta di tre sezioni permanenti. Il piano dedicato all'Archeologia ospita numerosi reperti provenienti da ricerche effettuate sul territorio; occupano uno spazio temporale che va dal Paleolitico medio fino all'età tardo antica altomedioevale (VII - VII secolo d.C.). Il visitatore viene accolto dalle statue stele di Arco, cui seguono espo-

sitori con reperti dell'epoca preistorica e la ricostruzione dell'ambiente palafitticolo di Ledro. Altre sale illustrano ricerche compiute nella zona del Brione dove è possibile osservare la stratificazione dei depositi che sono specchio di successivi insediamenti. Infine è possibile ammirare i magnifici reperti dell'epoca romana provenienti da diversi scavi. Sono testimonianza della vivacità sociale, economica e culturale della nostra zona nei primi secoli dopo Cristo. Di questa sezione va rilevata l'ottima presentazione dei reperti che facilita l'approccio e l'apprezzamento del visitatore e quasi lo conduce per mano attraverso epoche diverse. La Pinacoteca presenta il suo nucleo storico con le opere cinquecentesche del misterioso Monogrammista FV e dello scultore Maffeo Olivieri, per giungere all'epoca barocca che vide a Riva del Garda la presenza di uno dei maggiori esponenti della pittura seicentesca italiana, il lucchese Pietro Ricchi. Rimangono esposte anche le opere del più importante artista del neoclassicismo trentino, Giuseppe Craffonara, e viene rappresentato il salotto letterario di Andrea Maffei, con i capolavori ottocenteschi di Francesco Hayez e Vincenzo Vela. Spazio ed interesse particolare sono stati dedicati nel 2015 ad opere che illustrano il paesaggio altogardesano, dal grande quadro che raffigura la partenza da Riva del generale Vendôme e della sua armata nel 1703 a vedute di artisti che sono rimasti affascinati da squarci di territorio gardesano, alle opere dei primi fotografi, che ora sono preziosa testimonianza di come il paesaggio sia cambiato.



Il sottotetto della Rocca è occupato dalla sezione della Storia dove emerge il passato di Riva del Garda e del Basso Sarca, partendo dalle varie dominazioni fino ad arrivare alla storia più recente, con una ricca documentazione riferita a momenti drammatici della vita sociale e politica dell'Alto Garda.

Da questa sezione è possibile la salita al Mastio, la torre principale della Rocca da cui si apre una suggestiva panoramica sulla città e sul Garda.

Di un altrettanto incantevole veduta si può godere salendo alla cima della Torre Apponale, antica sentinella verso il porto di Riva e raggiungibile dal Museo con una breve passeggiata nel centro storico.

Ma il Museo di Riva non è solo esposizione di quadri o di reperti storici; è luogo di incontro, di dialogo, di attività. Internamente al Museo sono previsti momenti diversi di coinvolgimento di singole persone e di famiglie, con visite guidate ed eventi particolari. Importanti sono poi le attività didattiche proposte agli alunni delle scuole ed anche alle famiglie, attività che favoriscono lo svilupparsi della creatività (Progetto INvento), dello spirito di osservazione e del desiderio di conoscere.

Il Museo porta cultura anche fuori delle proprie mura secondo il progetto "Open Mag - Il museo nella città". Una proposta che ha incontrato nell'ultimo anno il favore e l'interesse di tante persone è stata quella delle visite guidate alle fortificazioni austriache. Dal Forte San Nicolò si sale lungo il Sentiero della Pace che, seguendo la cresta del monte Brione, incontra Forte Garda prima e la Batteria di Mezzo per poi salire fino a forte S. Alessandro. Di qua sempre sul Sentiero della Pace si scende fino ad arrivare al piazzale dove ci sono le polveriere: da qui si prende la strada asfaltata e la si ripercorre per intero, fino al punto di partenza presso il porto San Nicolò. È un percorso che offre punti d'osservazione paesaggistici di grande suggestione, oltre che possibilità di osservazioni naturalistiche interessanti. Ma il pensiero corre agli anni tristi della grande guerra in cui in pochi chilometri di distanza erano schierati, uno contro l'altro, due eserciti con le rispettive artiglierie.

Altra attività importante del MAG è quella editoriale. Va ricordato il volume curato da Mauro Righi Bridarolli "La



costruzione della città - Urbanistica a Riva del Garda oltre la città storica 1851-1914", è il terzo volume di una collana, frutto di un'accurata ricerca che fornisce descrizioni, tavole, progetti che permettono di poter cogliere l'evoluzione del tessuto urbano di Riva del Garda.

Il MAG è coeditore unitamente all'Associazione Pinter del volume

"Sentieri di confine" curato da Donato Riccadonna e Mauro Zattera. Due opere sono state recentemente pubblicate con la collaborazione de "Il Sommelago" e Grafica 5: "Due sorelle" di Adalbert Stifter, opera che arricchisce la collana "Emersioni", e la guida "Drena - Un castello, una comunità". Anche questa pubblicazione fa parte di una collana in cui sono già presenti le guide di Riva del Garda, Arco e Nago Torbole. Vi sono poi le pubblicazioni riferite alla Galleria Civica "G. Segantini", di cui si parla in altra parte di "Dialogo". Il fatto che il MAG progetti e persegua la linea editoriale delle collane significa l'esistenza di un impegno forte nel dare continuità ad una proposta culturale, sfuggendo alla logica dell'estemporaneità.

Questa sintetica illustrazione della realtà culturale del Museo dell'Alto Garda ha l'intenzione prioritaria di avvicinare il pubblico locale perché innanzitutto ne fruisca per arricchire il proprio bagaglio culturale e poi che ne renda partecipi ospiti e visitatori.





Segantini e Arco

G. Segantini

di Romano Turrini

nel maggio del 1898 Giovanni Segantini scriveva al dott. Tomaso Bresciani di essere in quel momento impossibilitato di venire ad Arco, così come era nei desideri del medico arcense e di tanti concittadini. Stava infatti lavorando alacremente alla realizzazione del trittico da destinare all'esposizione universale di Parigi del 1900. Ma, terminata la grande opera, «allora soltanto - confermava il pittore - potrò concedermi la gioia di rivedere la mia patria e il mio caro paese nativo e stringere la mano

amica che Ella mi porge». Purtroppo la morte avvenuta nel settembre dell'anno dopo impedì il suo ritorno ad Arco.

Tante altre lettere documentano il legame forte che il maestro del divisionismo italiano manteneva con Arco, pur essendosene allontanato all'età di 7 anni. Gioconda Segantini, nipote del maestro, ama affermare che Segantini non era né austriaco, né italiano, né tantomeno svizzero; Segantini era di Arco!

È anche e soprattutto su questo rapporto che si fonda la decisione, presa nel 2012, di riservare uno spazio permanente, nella Galleria Civica "G. Segantini" al pianoterra del Palazzo dei Panni ad Arco, al grande pittore, alla sua vita e alla sua arte. Il Museo dell'Alto Garda ha avviato nel 2014 un progetto pluriennale dedicato all'artista, che si inserisce nell'ambito della stretta collaborazione fra il MAG e il Mart di Rovereto. La collaborazione fra queste due importanti realtà culturali ha portato già dei primi risultati. Innanzitutto è evidente la valorizzazione di Arco come "luogo segantiniano", dove sarà possibile (e già lo si è fatto) attuare convegni, praticare attività espositive e di ricerca. Tanto si è scritto, infatti, di Segantini, ma alcuni tasselli sembrano scollegati fra loro, mentre è auspicabile una loro messa in rete in modo unitario e non frammentario. L'arte segantiniana si può capire in modo profondo, ad esempio, se si considerano alcuni aspetti fondamentali dell'esperienza di vita del maestro. Le tante opere con la presenza di una madre che tiene in braccio il proprio bimbo riportano all'infanzia di Segantini e all'unico rifugio contro le avversità della vita, sua madre.



ph. Davide Turrini

Ad Arco quindi faranno riferimento studiosi, esperti d'arte e scuole che nella "Galleria Segantini" troveranno documentazione e collegamenti tali da permettere analisi storiche ed artistiche più approfondite.

Il progetto Segantini ed Arco prevede un'esposizione permanente delle opere di Segantini di proprietà del MAG, Mart e di altri Enti e anche di opere di pittori coevi, primi fra tutti Eugenio Prati e Bartolomeo Bezzi. L'auspicio è che questa dotazione venga arricchita nel corso degli anni con qualche acquisizione; e questo è nelle intenzioni del Comune di Arco.

Di grande interesse si è rivelato, da subito, il sistema interattivo che si avvale di un "magazzino" sempre più ricco di immagini e testi digitali, della tecnologia informatica e delle modalità multitouch per la consultazione. Questa strumentazione permette al visitatore di scegliere personali "piste" di indagine o di approfondimento, ampliando il proprio campo di conoscenze e dando soddisfazione alla propria curiosità. Vi sono, ad esempio, informazioni ed immagini riferite ad Arco nella seconda metà dell'Ottocento; questo consente di cogliere il contesto sociale ed economico in cui Segantini ha vissuto e, con tutta probabilità, sarebbe tornato a vivere. Ma è anche possibile sapere in quale città del mondo sono le varie opere di Segantini e vederle fin nei dettagli così da poter apprezzare da vicino la tecnica adottata dal maestro (il divisionismo) che consisteva nel non mescolare i colori sulla tavolozza, ma metterli puri sulla tela, ottenendo immagini di grande luminosità. La dotazione attuale di notizie ed immagini presenti in queste strumentazioni può essere implementata sulla base di nuovi contributi ed approfondimenti.

Un altro progetto di grande spessore è la collana editoriale Segantiniana, curata da Alessandra Tiddia del Mart. Il 4 marzo 2016, in occasione della riapertura della Galleria Segantini, è stato presentato il primo dei quaderni annuali dedicati all'attività del centro espositivo e di ricerca. Il volume, che fa riferimento all'anno 2015, raccoglie gli interventi dei relatori e delle relatrici intervenuti alla giornata di studi "Segantini. Scritture d'alta quota" (Giovanna Ginex, Alexander Klee, Maria Flora Giubilei, Alessandro Botta, Francesca Eleonora Benini, Andrea Pinotti), la relazione di Alessandra Tiddia sul tema "Segantini gourmand", la conferenza della nota studiosa Annie-Paule Quinsac dal titolo "Segantini: tecnica e significato delle immagini".

Nella parte finale della pubblicazioni vengono elencate le lettere autografe di Segantini a Vittore Grubicy De Dragon, conservate nell'archivio del Mart, che potranno essere in futuro oggetto di ulteriore indagine.

Vi è da ricordare che lo scorso anno è stata pubblicata la



traduzione dell'opera di F. Servaes "Giovanni Segantini, sein Leben und sein Werk", edita a Vienna nel 1902; era stata la prima monografia dedicata a Segantini, dopo la sua morte.

Questa serie di pubblicazioni vuole fare memoria delle attività della Galleria Segantini ed essere presenza significativa in biblioteche ed archivi di valore nazionale ed internazionale.

La scelta quindi operata dai responsabili del MAG e del Mart si rivela, anno dopo anno, importante ed impegnativa. La grandezza di Segantini la merita ed Arco è orgogliosa di rappresentarla.



Il Giro del Trentino Melinda

taglia il traguardo delle quaranta edizioni

L'edizione di quest'anno (19-22 aprile) è dedicata a Nerino Ioppi, anima storica della manifestazione che ha lasciato un'eredità di idee e valori che vanno oltre i confini del ciclismo

di Vittorio Colombo

aprile 2016: il Giro del Trentino Melinda compie 40 anni. È una ricorrenza importante, che testimonia lo spessore storico, la piena maturità e il prestigio di una delle più affascinose corse del movimento ciclistico italiano e internazionale. Inserita in calendario (categoria 2.HC) dal 19 al 22 aprile, si presenta con tutte le carte in regola per essere una edizione spettacolare, con il consueto format in quattro tappe (cronosquadre, una frazione di media monta-

gna, due arrivi in salita) che riassumono la filosofia di questo evento: forte spinta propulsiva verso il futuro e grande rispetto della tradizione.

Il Giro del Trentino può vantare nell'albo d'oro numerosi campioni - da Francesco Moser a Cadel Evans passando per Giuseppe Saronni, Gianni Bugno e Vincenzo Nibali - e da anni è considerato un punto di riferimento del calendario UCI per la sua tradizione unica e come prestigiosa gara di preparazione in vista della prima grande corsa a tappe del calendario internazionale, il Giro d'Italia.

La quarantesima edizione del Giro del Trentino Melinda è dedicata alla memoria di Nerino Ioppi, storico membro del comitato organizzatore scomparso, a 82 anni di età, alcuni mesi fa. Fin dai primi anni di vita della corsa trentina, Ioppi ha avuto un ruolo importante nella crescita della manifestazione, mettendo la sua passione per il mondo delle due ruote al servizio di un evento diventato col passare degli anni uno dei più apprezzati del panorama ciclistico mondiale.

Da sempre nell'organizzazione del Giro del Trentino (poi divenuto Giro del Trentino Melinda), Nerino aveva contribuito a farlo diventare un'eccellenza grazie alla grande passione e all'amore inestinguibile per il ciclismo e per la sua terra, prima al fianco di Guido Amistadi e poi in prima persona con la moglie Lina erano successivamente subentrati nella gestione diretta della corsa sotto la bandiera del GS Alto Garda.



ph. Daniele Mosna

“Nerino era un uomo di poche parole e di grande sostanza: serio, gentile, sempre disponibile. Il Giro del Trentino, ma direi il ciclismo in generale, ha costruito la sua favola su persone come lui” commenta Giacomo Santini, storico presidente del sodalizio arcense.

Il lavoro di Ioppi e della moglie Lina, è stato il filo conduttore di una storia che ha preso le mosse nel 1962. Dopo due



gare in linea a Trento, la prima vinta da Enzo Moser, la seconda, nel 1963, vinta da Guido De Rosso, ecco l'edizione del 1979 con la denominazione ufficiale, organizzata da patron Guido Amistadi (scomparso nel 2011).

Nerino Ioppi c'era, ed aveva partecipato anno dopo anno a un processo di crescita costante, con vari cambi di data e formula, fino alla qualifica di corsa internazionale “Hors Catégorie” e la collocazione ad anticipare di qualche giorno il Giro d'Italia.

Proprio questa vicinanza alla corsa rosa ha reso il Giro del Trentino il terreno ideale per tanti campioni desiderosi di mettere a punto la condizione e disponibili al confronto con gli avversari più forti. Se a questo si aggiunge la spettacolarità dei percorsi, la varietà delle salite, la bellezza degli scenari e l'elevato livello organizzativo, ecco spiegato il motivo del grande successo. Ioppi non era solito fare differenza tra lavoro e passione. Con la sua laboriosità aveva creato e guidato la Oma (Officina meccanica Arcense), l'azienda artigiana di famiglia che opera da oltre 50 anni nel settore metalmeccanico.

E con la stessa filosofia aveva portato avanti il progetto Giro del Trentino, coordinando un gruppo di collaboratori e volontari molto apprezzato dai campioni del ciclismo.

Con garbo, sensibilità, buonsenso e grande tenacia, Nerino si era conquistato la stima e il rispetto di tutti.

Pur in tempi di grandi cambiamenti, Ioppi era stato capace di portare avanti un'idea di ciclismo autentico, mantenendo inalterata la ricerca del contatto tra atleti e pubblico, la voglia di spettacolo passionale più che di numeri. Fino all'ultima rivoluzione, la fusione avvenuta due anni fa tra Giro del Trentino e Trofeo Melinda, unione di due corse di grande tradizione

Ioppi lascia un'eredità concreta di sensibilità, competenza, capacità che diventano un tesoro inestimabile nelle mani di chi ha collaborato con lui e ha oggi il compito di proseguirne



ph. Daniele Mosna

il lavoro. Una eredità fondata sul rispetto delle idee e di uno stile di vita che ha sempre messo in primo piano le qualità umane e i rapporti tra le persone, considerati da Ioppi elementi fondamentali di qualsiasi sogno. Sportivo e non.

Il Gs Alto Garda intende continuare sulla strada tracciata da Nerino Ioppi, con l'obiettivo di accrescere ulteriormente il prestigio della manifestazione e proporre agli atleti una corsa di altissimo livello, capace di nobilitare il palmares oltre che mettere alla prova la condizione in vista del Giro d'Italia. Dopo aver accolto campioni del calibro di Richie Porte, Vincenzo Nibali, Cadel Evans, Bradley Wiggins e Fabio Aru nelle precedenti edizioni, gli organizzatori hanno coinvolto altri nomi di grande prestigio in grado di rendere davvero speciale l'edizione del quarantennale del Giro del Trentino Melinda 2016.

L'edizione del quarantennale può contare su uno schieramento di team di alto livello e grande competitività che ne esalta la qualità internazionale.

le tappe:

19 Aprile: Cronometro a squadre
RIVA DEL GARDA - TORBOLE

20 Aprile: ARCO - LIENZ

21 Aprile: LIENZ - ROTALIANA

22 Aprile: MALÈ - CLES (161,500km)

la Fanciulla d'Arco

Luisa Zeni fra irredentismo, fiumanesimo e fascismo

di Romano Turrini



Il terzo numero 2016 della rivista "Il Sommologo" è dedicato ad una figura di donna arcense dai tratti singolari e poco conosciuti. Il lavoro di ricerca di Ruggero Morghen, l'introduzione della prof. Anita Ginella e l'appendice documentaria del carteggio fra Luisa Zeni e Prospero Marchetti a cura di Mauro Grazioli, forniscono un quadro esaustivo e quanto mai avvincente in merito alla "Fanciulla d'Arco".

Le annotazioni storiche di cui è ricca la pubblicazione affascinano e sorprendono il lettore. La protagonista è una giovane donna che, convinta assertrice degli ideali irredentistici, espatria giovanissima in Italia e, nei mesi in cui avviene l'entrata in guerra dell'Italia, si mette a disposizione del Servizio di spionaggio dell'armata italiana per carpire segreti militari all'Austria. Ad istruirla a questo difficile compito è il colonnello Tullio Marchetti, appartenente alla famiglia Marchetti di Arco. Luisa era nata da Arco nel 1894, figlia di un umile artigiano; non è dato sapere quale formazione culturale abbia avuto. Sappiamo invece che nel maggio 1915, non ancora ventunenne, passa il confine con l'Austria, si reca ad Innsbruck per osservare da vicino le scelte strategiche, i movimenti di truppa dell'esercito austriaco e riferire ai Comandi militari italiani. Questa scelta di operatività assai rischiosa per una giovane donna mette in luce la forza d'animo e di pensiero di Luisa Zeni. Costretta a rientrare in Italia per sfuggire all'arresto, presta servizio a Milano come infermiera della Croce Rossa e chiede espressamente di poter curare i malati "in contumacia", ossia gli infettivi. Questa decisione la porterà, purtroppo, ad ammalarsi lei stessa di tubercolosi.

Qualche mese dopo la conclusione

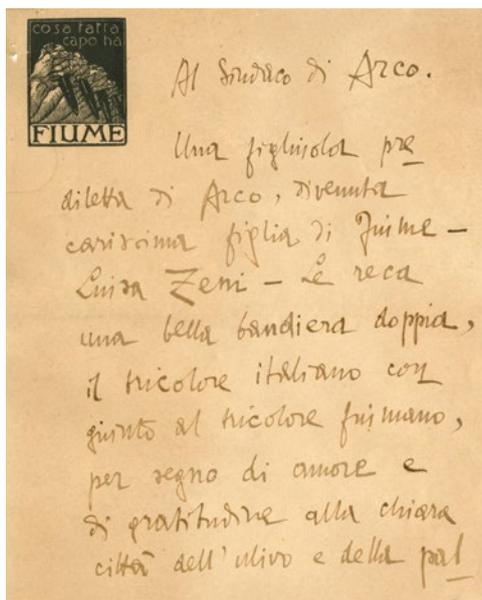
del primo conflitto mondiale, nel settembre del 1919, Luisa Zeni raggiunge, in modo rocambolesco, Fiume, affascinata dalle parole del Comandante Gabriele d'Annunzio e si mette al servizio dei legionari che occupavano la città.

A causa di un aggravarsi della malattia, ritorna in Arco e porta con sé la bandiera d'Italia unita a quella di Fiume ed una lettera di d'Annunzio, in cui il poeta definisce Arco "città della palma e dell'ulivo". Conclusa l'avventura fiumana, inizia per Luisa Zeni un nuovo percorso culturale e politico. Mentre d'Annunzio prendeva sempre più le distanze da Mussolini e dal fascismo, relegandosi nella "gabbia d'oro" del Vittoriale a Gardone, la "fanciulla d'Arco" aderiva agli ideali fascisti, dedicandosi all'attività di scrittrice e presenziando come madrina in diverse manifestazioni volute dal regime. Diversi sono i suoi scritti, illustrati in modo sintetico nella pubblicazione de "Il Sommologo".

Riconosciuti i suoi meriti per l'impegno durante la prima guerra mondiale, viene decorata con la medaglia d'argento al valor militare.

Nell'appendice del volume, curata da Mauro Grazioli, sono riprodotte molte lettere scritte da Luisa Zeni a Prospero Marchetti (nipote del primo Prospero), primo sindaco di Arco italiana, che testimoniano anche la precarietà economica in cui ella viveva. Sono lettere cariche di fervore e di italianità.

Luisa Zeni muore nel luglio del 1940, a causa dell'aggravarsi della malattia che la affliggeva da tempo. Aveva 46 anni e da poche settimane l'Italia era stata portata da Mussolini nella terribile tragedia della seconda guerra mondiale.



Non perdere
la finalissima

Radio
Deejay
Marketing C&M 2010

oom+

DANCE
and
MUSIC
contest



Andrea e Michele di

Trento,
teatro
Sanbapolis

30 APRILE
ore 20.30

La serata vedrà
protagonisti i giovani talenti
e si decreteranno live i vincitori.

Sarà una serata ricca di sorprese...
insieme a noi Andrea e Michele,
conduttori di Radio Deejay,
e molti altri ospiti!

Ingresso gratuito.

SEGUICI SU



Contest oom+

In collaborazione con:



Patrocinio:



oom+
5126 6912 3456 7890



Casse Rurali
Trentine

il servizio socio - assistenziale

a favore di tante persone

di Romano Turrini

Può succedere che, nel leggere i giornali o ascoltare alcuni servizi televisivi che illustrano situazioni sociali critiche, chi risiede nelle nostre comunità pensi che, tutto sommato, da noi la vita per la maggior parte delle persone non sia così difficoltosa.

Manca tante volte a chi gode di una situazione economica e sociale decorosa la consapevolezza che la vita per qualcuno che abita nella loro stessa strada, che frequenta la scuola dei loro figli, sia irta di difficoltà.

Ma la realtà è ben diversa ed il Servizio Socio-Assistenziale della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro è impegnato quotidianamente su tanti fronti.

Per avere la dimensione del lavoro delle assistenti sociali è opportuno esaminare alcuni dati forniti dallo stesso Servizio Socio-Assistenziale. Nell'Alto

Garda e Ledro su una popolazione di circa 51.000 abitanti, nell'anno 2015, sono state ricevute e "gestite" dal Ser-

vizio Socio-Assistenziale 2.714 persone. L'organizzazione attuale del Servizio prevede un primo "filtro", lo sportello del Segretariato Sociale (a cura di alcune assistenti sociali), che accoglie le persone, quotidianamente su più orari differenziati, che si rivolgono per la prima volta al Servizio e ne individua i bisogni, conseguentemente le indirizza al settore specialistico (aree minori e famiglie - adulti - disabili - anziani) che può

aiutarle in maniera più mirata e individualizzata a trovare una soluzione ai loro problemi. Ci sono dati che devono suscitare preoccupazione; ad esempio gli interventi a favore di minori. 251 minori sono "in carico" ai Servizi, dei quali 108 coinvolti in provvedimenti di tutela giudiziaria e 49 seguiti dall'area disabilità.

Sono state svolte 45 indagini psicosociali di nuclei famigliari con

minori, su mandato del Tribunale per i minorenni e del Tribunale ordinario. Dietro questi dati ci sono situazioni



famigliari critiche, ci sono comportamenti anomali, ci sono relazioni tra genitori difficili, c'è una scolarità difficoltosa, c'è un "male di vivere" che tocca da vicino chi ha appena iniziato il "cammino della vita".

960 sono invece gli anziani in carico ai Servizi Sociali locali. Sono anziani che vivono situazioni di salute compromessa, alcuni di abbandono e di solitudine, altri con condizione economica precaria.

Ad essi si cerca di assicurare una vita più decorosa, offrendo servizi di supporto quali l'assistenza domiciliare, i pasti a domicilio e il telesoccorso, anche in collaborazione con le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ex case di riposo).

Molte sono le persone affette da disabilità fisica, psichica e sensoriale (circa cinquecento seguite nel 2015). I Servizi possono avvalersi per l'aiuto a queste persone anche della collaborazione nella nostra Comunità di Valle di realtà associative specialistiche (Cooperative sociali, centri diurni o strutture protette).

Per le famiglie il problema che spesso devono affrontare le assistenti sociali è la mancanza di lavoro e l'emergenza casa. Si possono valutare interventi economici di aiuto quali il reddito di garanzia o sussidi straordinari, nella speranza e nell'auspicio che qualcuno in famiglia trovi un lavoro e porti un po' di reddito, così da poter far fronte alle spese "vitali". Gli adulti seguiti con queste problematiche sono stati 349.

Per questo tipo di interventi i Servizi Sociali si avvalgono frequentemente della collaborazione della Caritas e di altre organizzazioni di solidarietà sociale. In merito all'emergenza casa tutti si augurano che gli appartamenti ITEA, attualmente sfitti, vengano quanto prima resi abi-



tabili e messi a disposizione di chi ne ha bisogno e non può assolutamente permettersi di pagare affitti a prezzo di mercato.

Nell'affrontare tutte queste situazioni lo spirito che anima le assistenti sociali, gli altri operatori sociali ed anche i volontari è quello di valorizzare le potenzialità di chi si rivolge loro, lanciando un messaggio semplice e al tempo stesso impegnativo: "Non posso aiutarti senza di te". Punto focale infatti è l'individuo e non il problema. Lo scopo non è solo quello di risolvere il problema ma anche di aiutare l'individuo a crescere, poiché possa affrontare sia il problema attuale sia i successivi in maniera più integrata. Per far fronte infatti ad alcune emergenze occorre l'assunzione di responsabilità da parte di tutti, anche da parte di chi chiede aiuto.



ph. Davide Turri

